Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Mercoledì 8 Luglio 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 162

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestro, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Quarta pagina Cent. 30 per linea di punti 7 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

La rivolta nel Paraguay.

Un po' di storia — Finanze rovinate — Le vie di comunicazione del Brasile — La flotta brasiliana — Gli Stati Uniti — Diffidenze argentine — Le alleanze latine — Lotta di preminenza.

Strana storia, quella del Paraguay! Nel tempo della colonizzazione spagnola fu dominio dei gesuiti che vi fondarono uno stato da essi governato e nel quale i poveri indigeni *guarany* erano soggetti a curiose regole religiose e sociali, che li traevano ad una specie di schiavitù ed all'abbrutimento col pretesto di mandarne più pure le anime in paradiso. Data da quella inflessibile disciplina il carattere di cieca devozione ai capi che distinse fino agli ultimi tempi la popolazione del Paraguay, composta quasi tutta di meticci ed ancora in parte di veri *guarany*.

Sulla fine del secolo XVIII i vicere del Perù la vinsero sui gesuiti, ma ben presto vennero i torbidi coloniali ed al principio del secolo XIX l'insurrezione di tutte le colonie di Spagna. Il Paraguay però non volle unirsi alle nascenti repubbliche che si rinnovavano dai frammenti dei vicereami spagnuoli; fece parte a sè; ed il famoso dottor Francia vi stabilì la sua dittatura che, proseguendo nei suoi nepoti, Alonzo e Antonio Lopez, poi nel figlio di Antonio, il famosissimo Francisco Solano, durò dal 1815 al 1870. Governo ereditario tirannico, ma che aveva un fondamento nel cuore del popolo, spargeva un grande benessere materiale nello stato, e corrispondeva ai bisogni, alle abitudini, alle tradizioni della popolazione stessa.

Per una questione di frontiere, nel 1864, il Presidente Lopez ebbe guerra dall'Impero del Brasile. Rotti parecchie volte i brasiliani, cercarono l'alleanza dell'Argentina e dell'Uruguay. La guerra durò spaventevole fino al primo marzo 1870, quando alla battaglia Aquibadan, Lopez rimase ucciso e l'esercito del Paraguay totalmente distrutto.

La grande distanza, la mancanza di telegrafo, gli avvenimenti che si avvicendavano in quegli ultimi anni nell'Europa e nel Nord America, non permisero che fosse seguita col dovuto interesse quella guerra, nella quale andò distrutto un piccolo popolo semi selvaggio ma eroico. Manca la storia di questa guerra scritta da fonte paraguayana, perchè con Lopez perirono tutti i capi e gli uomini che dei fatti furono parte e testimonio; ma attraverso le narrazioni argentine e brasiliane, appare nitido l'eroismo cieco e feroce, l'amor di patria esaltato, la devozione immensa al dittatore, di quei fanatici meticci e pelli-rosse.

Prima della guerra, la popolazione del Paraguay era calcolata a circa ottocentomila anime; il censimento del 1905 segnalava 641,347. Quando si pensa all'enorme aumento di popolazione che dal 1870 ebbero gli Stati del Plata è facile arguire quanto abbia sofferto in quella terribile guerra il Paraguay. In alcune provincie non erano sopravvissute che le donne! Lo Stato possedeva già gran parte di terreni, ma tanti gli ricaddero in proprietà dopo la guerra per la scomparsa degli abitanti che pochi anni or sono tre quarti delle terre nel Paraguay appartenevano allo Stato

* *

Cessate le dittature, cominciarono le discordie interne e il malgoverno. Le condizioni delle finanze sono disastrose. La media del cambio sta intorno al 1.100 p. 0/0 I debiti sono colossali: centosettanta milioni in oro con centosettantacinque milioni di circolazione di carta moneta discesa da L. 5.10 a 46 centesimi! Quanto alle entrate, non si hanno che circa dodici milioni in oro e trenta in carta; l'uscita è di poco superiore e subordinata alla gravità del cambio.

Quanto al commercio, si equilibra nell'esportazione ed importazione, con un totale di circa cinquanta milioni in oro.

Con una superficie di Km. 253,100, le ferrovie misurano appena 247 chilometri; non esistono strade, e il traffico si svolge lungo il corso del Paranà sino alla capitale Assuncio che riceve dalla Plata ogni anno circa quattrocentocinquanta vaporetti fluviali, della portata media di 200 tonnellate. Adesso il Llod Brasiliano ha inaugurato un nuovo servizio mensile fra Assuncion e Matto Grosso, risalendo il fiume Paraguay.

E' da notare che il Brasile non può comunicare col Matto Grosso che per la via del Paraguay, e la Bolivia pure è per quel fiume che comunica colla Plata. Il Brasile adunque ha un interesse politico e commerciale immenso a che la via del Paraguay gli sia sempre aperta, nonchè quella dell'Alto Paranà.

* *

Due nazionalità si contrastano il predominio morale oggi, e materiale un giorno, nell'America Meridionale bagnata dall'Atlantico. L'argentina che si sente sostenuta da fortissime e meritate correnti di simpatie dall'Europa latina per affinità di stirpe, e da quella anglosassone per legami d'interessi ed affari; e il Brasile che in Europa non raccoglie certo eguali simpatie e si sente pienamente distaccato dalla madre patria, il piccolo e decaduto Portogallo. Il Brasile cercò ed ottenne simpatie nel Nord America; durante la guerra cubana mentre Argentina, Messico ed Uruguay facevano voti per la Spagna e le inviavano soccorsi, il Brasile, ridendosi della neutralità, cedeva navi ed armamenti agli Stati Uniti.

La politica d'Espansione dell'America del Nord, lo sviluppo della sua potenza navale destano sospetti gravi a Buenos Aires; e quel governo aveva, con savia politica, creato un sistema di alleanze onde fare equilibrio al Brasile ed al suo poderoso protettore.

Col Chile si era trovato un accordo forse più che nella definizione dei confini patagonici, nel comune sospetto e nella comune antipatia verso gli Stati Uniti, benchè fra Chile e Brasile si fosse, or è dodici anni, parlato di alleanza.

Colla Bolivia gli accordi erano tanto stretti che l'Argentina si è assunta di riorganizzare completamente l'esercito, e di facilitare il compimento della piccola rete ferroviaria; infine proprio di questi giorni l'Argentina medesima aveva stretto l'alleanza anche col Paraguay, che le poteva dare (in caso di guerra) cinquantamila eccellenti soldati, ai quali l'Argentina avebbe potuto fornire le armi ed i quadri.

* *

L'alleanza fra il Paraguay e l'Argentina non poteva essere veduta di buon occhio dal Brasile, verso il quale sotto certi aspetti può apparire anche come una minaccia. Infatti il Brasile può ammettere che le comunicazioni di parte del suo territorio siano sotto il controllo ed anche all'arbitrio di uno Stato isolato e debole, ma non più se quello stesso stato entra a far parte di un sistema di alleanza, e col sospetto che quelle alleanze siano tacitamente volte ai suoi danni.

Perciò, appena si ebbe notizia della insurrezione della Assuncion, i giornali inglesi parlarono subito di intrighi brasiliani. Onde è possibile che questa rivolta preluda ad avvenimenti più seri ed abbia effetto in un non lontano avvenire nella lotta che Brasile ed Argentina finiranno forse per impegnare, per la preminenza di influenza nel versante Atlantico del loro continente, che, per quanto sia vasto, non basta alle ambizioni loro e non pare abbastanza grande per accogliere due diverse stirpi dominatrici e due lingue diverse.

Come si svolse la rivoluzione.

Telegrafano dall'Asuncion in data del 2 corrente che all'alba avvenne una sollevazione militare, cui presero parte l'artiglieria e un reggimento di fanteria. La caserma della polizia fu bombardata. Dopo un furioso bombardamento, che durò due giorni e in cui parecchie persone rimasero uccise o ferite, il governo fu rovesciato e il presidente si dimise. Il vice presidente Navero prese le redini del governo. Il corpo diplomatico è intervenuto con successo. Il ministro degli Stati Uniti crede che si stiano dettando delle condizioni al presidente Ferreira. L'ordine sembra ristabilito.

Gli edifici delle legazioni degli Stati Uniti nel Nord-America e della italiana, avrebbero molto sofferto per il bombardamento. Un membro della prima sarebbe stato ucciso da una granata.

I rappresentanti degli Stati Uniti e dell'Italia avrebbero fatto un nuovo reclamo al Governo.

Cronaca Provinciale

Coseano

— Peregrinazioni d'un fulmine.

Durante l'ultimo temporale un fulmine cadde sul campanile di Maseriis abbattendovi la croce, ed arrecando danni al coperto. Entrò poi nella Chiesa appiccando il fuoco alle palme di un piccolo altare laterale, cui produsse qualche guasto, e poi percorse tutta la Chiesa, lasciando qua e là inconcludenti traccie. Fu vero miracolo se rimasero incolumi alcune donne che stavano pregando nel tempio e due fanciulli accovacciati sulla porta del campanile.

Magnano

— Marito brutale

Certo Eli Fasiolo attaccò briga con sua moglie per questioni di famiglia. Scaldato dal vino, prese una forca ed incominciò a battere la povera donna, senza pietà. Alle grida dei figliuoli accorsero molti vicinanti che trovarono la poverina immersa nel proprio sangue. Il dott. Ottavio Merluzzi le riscontrò una profonda ferita di tridente alla coscia e varie ammaccature alla testa, sì che resterà lungamente ammalata.

Il brutale, già quattro volte condannato, ultimamente era in appello, dovendo scontare 18 mesi di carcere; fu arrestato.

S. Giorgio della Richin.

— Ancora della latteria.

Ci scrivono da Rauscedo:

La nuova latteria, inaugurata domenica, (ne fummo già informato) sorge nel centro del paese, in ampi e moderni locali costrutti conforme alle regole più perfette del caseificio.

L'inaugurazione ufficiale seguì nei locali della latteria stessa, con l'intervento di distinte persone fra cui notammo il conte Gualtiero di Spilimbergo, i Signori Silvestro Prandini, Giobbe Tubaro maestro elementare, Bisutti Vittorio-Pietro studente liceale.

Gl'invitati furono ricevuti dal signor D'Andrea Angelo presidente della Latteria, dai Vice presidente sig. D'Andrea Celeste e Sante fu G. B. e dall'infaticabile Segretario sig. D'Andrea Pietro di Angelo, nonchè da molti consiglieri della Latteria stessa, e dalla banda del paese istruita e diretta dal distinto filarmonico Sig. D'Andrea Pietro la quale rese più solenne la cerimonia.

Dopo brevi parole inaugurali del Presidente e del Casaro Sig. Prandini, si formò il corteo con alla testa la musica locale, ed al suono di allegre marcie si diresse verso l'abitazione del Sig. D'Andrea Angelo, dove era disposto per il preannunciato banchetto.

Oltre 90 coperti vi presero parte, e fra questi intervenne anche il Parroco del paese D. Valentino Feit, il quale al momento dei discorsi, fu il primo a prendere la parola, elogiando i promotori della Latteria augurandosi di vedere fra breve sorgere altre nuove ed utili istituzioni, nell'interesse dei suoi parrocchiani.

Parlò pure il sig. conte Gualtiero f.f. di Sindaco della vicina S. Giorgio ed i signori Giobbe Tubaro, Crovato Pietro, Vittorio Bisutti, Silvestro Prandini, e tutti ebbero parole di elogio e di compiacimento per la nuova industria, facendo auguri per il suo progresso.

Infine il Presidente ringraziò tutti gl'invitati che colla loro presenza concorsero a rendere solenne la festa, la quale resterà memorabile nel cuore di questi popolani.

La musica svolse un bellissimo programma; perciò all'intero corpo musicale ed in particolarità all'istruttore sig. D'Andrea Pietro va data sincera lode.

Alle 16 si riformò il corteo percorrendo con la musica in testa le vie del paese e fra gli evviva, i saluti e le strette di mano la lieta comitiva si sciolse.

Marano Lagunare.

— Soddisfazione pubblica al Cappellano.

7. — Un gentile epilogo ebbero le dimostrazioni di questi giorni in favore del Cappellano Don Pompeo Beltrani: stamane, alla sua messa, fu un accorrere imponente di popolo; il buon sacerdote, che ama ricambiato di pari affetto questi pescatori, era visibilmente commosso.

Riassumiamo, per brevità di cronaca, i precedenti. Da qualche tempo emana dalla canonica parrocchiale una lotta acerba contro il cappellano, che la pubblica coscienza proclama ingiusta. La popolazione si ribellò in forma decisa ma dignitosa al parroco, sottoscrivendo una protesta all'Arcivescovo e facendo echeggiare la laguna di evviva al cappellano. Apparvero ovunque — certo s'ignora d'onde e da chi — molti cartellini colla seguente scritta «Fedeli! causa il Parroco, da Marano deve andarsene il Cappellano, che è tanto caro e ben voluto da tutti. Mandiamo invece via il Parroco e così sarà tanto di guadagnato per la religione. Via il Parroco e i suoi seguaci». Mentre il Cappellano si manteneva calmo ed affatto estraneo agli eccitamenti, iermattina il Parroco faceva chiudere a catenaccio la porta della sagrestia sul viso al Cappellano per impedirgli di dire la messa. Di fronte a tale provocazione che poteva ingenerare tumulti, vari cons. Comunali presentarono al Sindaco un reclamo motivato sul diritto e sull'interesse che ha il Comune, stipendiando cappellano e parroco, di conoscere per quali motivi, arbitrari o legittimi, venga il primo dall'altro impedito nel proprio ufficio.

Il parroco si è assentato dal paese ed ha fatto bene.

Il cappellano, che è pure beneviso all'autorità civile pel suo rispetto alle istituzioni, ha riportato stamane quella pubblica soddisfazione cui abbiamo accennato. Speriamo che la lezione serva a provare ancora una volta che gli umili non vanno impunemente calpestati, a qualunque classe appartengano.

Stassera giungerà qui il delegato Minardi della vostra città.

Spilimbergo

— Un fienile in fiamme

Questa notte verso il tocco a Tramonti di Sopra appiccò il fuoco a un fienile di proprietà del Dott. Eugenio Zatti. Accorsero subito quei terrazzini ma tutti i loro tentativi furono vani ed in poche ore le fiamme divorarono tutto ciò che vi era di combustibile. Andarono distrutti circa 800 quintali di fieno e le cause sono tuttora sconosciute. Il proprietario era assicurato.

San Vito di Fagagna

— In odio al vecchio suicida

Persone del comune ci raccontano che il seppellimento del vecchio Luigi Zeffiri travolto al delitto e al suicidio da morbosa passione senile per la nipote, diede luogo a manifestaziani d'odio che non attestano favorevolmente per gli abitanti.

La salma, come già detto, fu accompagnata con dileggi ed imprecazioni: la bara, calata in una fossa fuori del cimitero, e su di essa, tra nuovi dileggi e imprecazioni, gettati con disprezzo grossi ciotoli.

Non pareva forse a quegli abitanti che lo sciagurato vecchio si fosse abbastanza punito da sè col troncarsi la vita?... non ricordarono essi forse che oltre il rogo non vive ira nemica?

Pavia di Udine.

— Congratulazione.

Con piacere fu ieri da questa popolazione sentito che il consigliere comunale ed assessore sig. Omero Locatelli, Direttore della Banca Popolare Friulana, fu insignito della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia. Da queste colonne mandiamo al neo Cavaliere le nostre vive congratulazioni.

Maniago

— La Giunta dimissionaria

(*Italo*) 7. Come ebbi a scrivervi, la seduta consigliare che doveva aver luogo domenica p. p. andò deserta. L'astensione di vari consiglieri parve determinata dal fatto che non si voleva passare in seconda lettura il nuovo organico, che pure era stato approvato all'unanimità, compresi gli *astenuti* (!) di domenica scorsa, i quali probabilmente, impressionati dall'opinione pubblica contraria all'organico, per non contraddirsi, preferirono di stare a casa. La Giunta considerò questa astensione, come un voto di sfiducia, non solo per parte dei consiglieri astenuti ma anche dal pubblico, lasciatosi montare dai soliti mestatori; epperciò le proprie ieri rassegnò dimissioni al Sindaco il quale si dichiarò solidale con essa, dichiarando di continuare le sue funzioni per il disbrigo degli affari sino alla prima seduta del consiglio, che sembra fissato per il giorno 26 corr. Ed ora? speriamo che in quella seduta il consiglio ad unanimità respingerà le dimissioni della Giunta; e questa a sua volta, per evitare al paese la venuta d'un commissario regio riprenderà l'ufficio suo preoccupandosi non di altro che dell'interesse del comune.

— Scuole ed esami.

In questi giorni si stanno ultimando le operazioni di scrutinio e d'esami nelle scuole elementari.

Nei giorni 14, 15 e 16 avranno luogo gli esami di compimento e il giorno 29 quelli di maturità. A questi ultimi presiederanno i sigg.ri Pesante Giacomo direttore didattico di Spilimbergo, prof.a Marin direttrice delle scuole normali di Udine e il prof. Lagomaggiore.

Codroipo.

L'acquedotto del Rio Gelato

La riunione dei Comuni interessati.

7. — (B.) — Alle ore 3 pom. d'oggi, nella sala municipale ebbe luogo la riunione dei rappresentanti dei comuni interessati del progetto per la costruzione dell'acquedotto del Rio Gelato.

Prendono posto al banco presidenziale i signori: Cedolini cav. Antonio e Mattiussi Virginio, membri del Comitato, deputato Riccardo Luzzatto, il cav. Fratini medico provinciale ed il sig. Luigi Ballico sindaco di Codroipo.

Le rappresentanze.

Dall'appello nominale risultano presenti i rappresentanti di tutti i quattordici comuni interessati, nelle persone dei seguenti signori:

Comune di San Daniele del Friuli: Piuzzi Taboga cav. Italico sindaco, di Caporiacco avv. Gino assessore;

Comune di Fagagna: D'Orlandi Luigi sindaco, Pecile cav. Attilio, Pecile Francesco, Nigri Guido assessori;

Comune di Moruzzo: Lavia Luigi assessore;

Comune di Rive d'Arcano: Michelutti Lino sindaco, Dreossi Costantino assessore.

Comune di S. Vito di Fagagna: Fabbro Simone sindaco e Righini Valentino assessore;

Comune di Dignano: Gonan Gio. Batta assessore;

Comune di Coseano: Mattiussi Virgiglio, sindaco;

Comune di S. Odorico: Marangoni Masolini Antonio sindaco;

Comune di Meretto di Tomba: Ponte Luigi sindaco, Someda de Marco cav. Giuseppe e Buttazzoni avv. Pietro asssessori.

Comune di Campoformido: Molaro Luigi sindaco, Gorassini Girolamo e Gobbo Antonio assessori.

Comune di Pasian di Prato: Sbuelz Giacomo sindaco, Agosto Angelo assessore;

Comune di Pasian Schiavonesco: Zamparo Luigi sindaco, Fabris Domenico assessore;

Comune di Sedegliano: Rinaldi Rinaldo sindaco, Ganzini Giacomo e Venier Pietro assessori;

Comune di Codroipo: Ballico Luigi sindaco, Cigaina Guido, Ottogalli Luigi, Lotti Roberto e Pittoni Giacomo assessori.

E' presente anche l'ingegnere progettisa, Lorenzo De Toni. Funge da segretario il sig. Giovanni Coassini.

Il cav. Cedolini, che ha assunta la presidenza provvisoria, scusa l'assenza del terzo membro del Comitato, cav. Bernardino Berghinz che è ammalato.

Si legge una lettera dell'on. Solimbergo il quale, spiacente di non aver potuto intervenire alla riunione, dà la sua piena adesione alla costituzione di un Consorzio fra i Comuni e fa voti per la costruzione dell'acquedotto.

Scambio di saluti.

Ballico, sindaco di Codroipo a nome della Giunta e del Consiglio porge un saluto ai convenuti, lieto che Codroipo abbia l'onore di ospitarli, ed un plauso agli organizzatori della riunione per la realizzazione di un'opera altamente benefica.

Cav. Cedolini: Al rappresentante del Comune di Codroipo, che ci ha accolti con tanta simpatia e che ci incoraggia nell'attuazione dell'importante progetto, vada il nostro più vivo ringraziamento. (Approvazioni)

Soggiunge che sulla parte tecnica del progetto darà spiegazioni l'ing. De Toni e sulla parte finanziaria, che è la più ardua, e nei riguardi al prestito presso la Cassa depositi e prestiti, parlerà l'on. Luzzatto.

Invita l'assemblea a nominare un Presidente.

Per acclamazione è confermato il cav. Cedolini il quale ringrazia e dà la parola al cav. Fratini rappresentante il governo ed il Consiglio provinciale sanitario.

Il discorso del Medico provinciale.

Il cav. dott. Fratini così parla:

Avrei parecchie cose da dirvi, o signori, ma l'ora solenne che volge mi impone di essere breve. In quest'ora si decideranno le sorti avvenire di tanta gente, che attende ansiosa da voi la parola della redenzione.

Permettete quindi che anch'io, testimone da molti anni dei lutti continui di questa bella e disgraziata plaga del Friuli, vi parli non per mostrarvi col collega De Toni i vantaggi non dubbi di una fortunata speculazione finanziaria, nè per ricordarvi doveri onerosi desiderati e voluti forse da leggi e regolamenti; ma vi parli da amico e fratello, col cuore alla mano, per ripetervi una volta ancora il grande assioma della più umanitaria delle scienze, l'Igiene, secondo cui, cioè, qualsiasi sacrificio economico è giustificato di fronte alle grandi opere di sicuro risanamento, come questa dell'acquedotto del Rio Gelato.

E che il sacrificio che ora voi state affrontando rappresenti veramente una grandiosa ed esemplare opera di risanamento, non occorre certo più oltre dimostrarvelo, dopo quanto è stato detto, più che da noi, dai fatti parlanti e dolorosi, che quotidianamente si verificano in questi vostri disgraziati paesi, dove si bevono colle scarse e torbide acque le malattie e la morte!

Che poi l'opera progettata riesca indubbiamente a raggiungere l'alto scopo al quale mira, ve ne fan fede, più che le nostre asserzioni, gli esempi luminosi di ben 130 comuni friulani risanati in quest'ultimo ventennio colla introduzione, senza riguardo a spese, di buone abbondanti e sopratutto ben protette acque potabili.

Ed ora, o signori, a voi la grande decisione, che la Storia è pronta a registrare nel suo libro d'oro.

Il cuore vi ispiri, ed il plauso lontano dei tardi nepoti, che più di voi godranno del bene immenso portato dal grande acquedotto, il loro plauso sia come l'eco armoniosa e benedetta dall'odierna vostra decisione;

Il cuore vi illumini, e la grande Patria Italiana, orgogliosa di voi, ripeta alle genti tutte, anche al di là del mare, anche al di là dei monti, che non per nulla fu escogitato il motto: *Friuli docet!*

Il cuore vi guidi, e nel momento sereno del voto il genio alato del bene scenda a sussurrarvi dolcemente all'orecchio il fatidico monosillabo delle italiche genti, quel fatidico *sì*, che affermò nei plebisciti le libertà conquistate sui campi di battaglia, e che affermerà qui, in questo solenne convegno, una delle più utili conquiste del serio e forte Friuli.

La discussione.

Il Presidente Cedolini apre la discussione.

Piussi, sindaco di S. Daniele, domanda come dovrebbe essere ripartita la spesa fra i Comuni, secondo i criteri del Comitato.

Cedolini risponde che il Comitato si è occupato della gravissima questione del riparto e che il parere suo è di farlo per popolazione. Invita il sig. Mattiussi a dar lettura dello specchietto già predisposto, onde l'assemblea possa stabilire il criterio della spesa.

Mattiussi. Ma prima di leggerlo, bisogna vedere se l'assemblea approva questo modo di riparto...

Caporiacco trova opportuno che l'ing. De Toni dica riguardo al progetto, poi il deputato Luzzatto si pronunci sul modo di ottenere il prestito. Queste son cose, soggiunge il sig. Caporiacco, importantissime a sapersi prima.

L'ing. De Toni dichiara di mettersi a disposizione per tutte le cognizioni tecniche sulle quali vorranno richiederlo. Egli passa alla distribuzione del progetto, perchè i presenti lo prendano in esame.

L'ing. De Toni dice che nella riunione di S. Daniele si votarono 200 lire per ogni Comune per la spesa del progetto; soggiunge che la spesa di questo ammonta a L. 2100 circa...

Caporiacco. Inutili mi sembrano questi particolari.

Piussi propone di approvare le spese del progetto dell'Ing. De Toni senza ulteriori schiarimenti e di rimettersi interamente in lui.

Pecile cav. Attilio: Siamo disposti ad approvare le spese del progetto ed anche il progetto stesso. Una cosa vogliamo sapere: Quanto denaro dobbiamo spendere e dove trovarlo.

Non perdiamoci in inutili frasi. Facciamo in modo che si possa presentare ai rispettivi Consigli Comunali un piano finanziario concreto; tutto il resto approviamo.

Cedolini: In linea tecnica, dunque, siamo d'accordo.

Prego allora l'onor. Deputato Luzzatto a darci schiarimenti sul

progetto finanziario.

L'onor. Luzzatto dice che non ebbe mai la pretesa, veramente, di presentare un piano finanziario, ma un modo soltanto di raggiungere l'intento. Non vi è una legge per l'acqua che impegni il governo a concorrere in tutto od in parte nella spesa. In seguito, spero, avremo anche una legge per gli acquedotti come per le strade. Oggi non c'è.

Un Comune od un Consorzio di Comuni che vogliono un acquedotto

devono pensare innanzi tutto a provvedere alla spesa con mezzi propri.

Trovano però questa facilitazione: che il denaro può esser loro dato a mutuo dalla Cassa Depositi e Prestiti e che lo stato rimborsa una parte degli interessi. Supposto ove i Comuni paghino l'interesse del 4 0|0, il governo concorre con l'1 1|2 0|0. Vi è, nella legge, un punto dal quale parrebbe che cioè si potesse ottenere il prestito anche al al 3 0|0: ma non lo può garantire; ciò dipende da una interpretazione della legge stessa, che in quel punto è oscura.

Esorta intanto i Comuni che abbisognano di acqua potabile e che hanno la fortuna di avere un progetto, ad unirsi in consorzio. E' ciò utile anche sotto un'altro aspetto. Il governo che favorisce il piano, vuole l'assicurazione, vuole la concordia di tutti i Comuni.

Seconda condizione: Deliberare fra i comuni le quote delle spese, onde non avvengano discussioni tra fratelli, dopo si potranno fare le pratiche per ottenere il mutuo.

Ogni spesa deve essere approvata dai Consigli Comunali. Ciò è inseparabile. Dopo il riparto, soltanto, si potranno iniziare le pratiche per ottenere l'appoggio del Governo.

Non vi è altra legge che venga in aiuto di questa opera all'infuori che facilitando l'ottenimento del danaro a mite interesse. Ma non è impossibile per una impresa utile trovare un'altra via di sussidio.

La discussione d'oggi deve determinare il modo di ripartire la spesa; dico *il modo*, perchè la spesa i soli consigli comunali la potranno fissare.

Oggi si discute il sistema che si deve seguire. Votato che sarà dall'assemblea, avrà una benefica influenza sui consigli comunali.

Certo è però, soggiunge l'on. Luzzatto, che l'opera del deputato comincia dal momento che il consorzio sarà costituito. Oggi il deputato non può fare che degli *assaggi*.

Se sono opere utili, esse trovano favore più di quanto si crede. E lo prova il Ponte di Pinzano, incominciato con il consorzio. In allora nessuna legge stabiliva sussidi; eppure si sono ottenuti!

Oggi, anche se la legge si mostra avara, otterrà. Certo, voi dovete pensare al peggio.

La discussione

Cav. Pecile. Onor. Luzzatto: Pensando io in questo momento all'acquedotto Pugliese, che dovette lottare con parecchi milioni...

Piussi: 135 milioni!

Pecile: Appunto, domando se si potrebbe strappare una legge...

Luzzatto. Ci vorranno anni ed anni prima di strappare una legge in Italia per le acque, perchè ci vogliono non milioni, ma addiritura Miliardi. Vi è stata un'eccezione per l'acquedotto Pugliese che serve a tre provincie, e ci vollero 30 anni perchè quell'opera andasse effettuata. Non sarei sincero se vi dicessi che vi è qualche speranza di far votare una legge speciale per l'acquedotto di Rio gelato.

Vi posso però promettere che un sussidio lo potremo ottenere.

Pecile ringrazia l'on. Luzzatto delle spiegazioni avute.

Cedolini ritorna sul riparto.

Pecile: Mi pare che il riparto sia da farsi al tavolo, da parte di un Comitato. Ora bisogna convertire il Comitato provvisorio in Comitato esecutivo.

Piussi prega il Comitato di Comunicare il risultato dei suoi studi.

Mattiussi legge lo specchietto.

Piussi. — Dichiarò fin d'ora che il Comune di S. Daniele non può essere trattato alla stregua degli altri Comuni. San Daniele ha già un Acquedotto, un'officina. Farò in modo che il Comune concorra; ma dichiaro che non possiamo sottostare alle stesse condizioni degli altri Comuni.

Cedolini. Queste considerazioni del Sindaco di S. Daniele furono fatte anche da noi e nel compilare i riparti ne abbiamo tenuto conto.

Ballico. Sindaco di Codroipo, fa le più ampie riserve per questo Comune, per quanto riguarda il modo di ripartire la spese e ne spiega i motivi.

L'Ing. De Toni dice che, se si dovesse ripartire le spese sulla distanza chilometrica, Codroipo sarebbe il più aggravato. Ballico soggiunge d'essere favorevole all'acquedotto e che le sue osservazioni mirano soltanto a sapere come debba essere costituito il Consorzio. San Daniele dice che ha l'acqua sotto; Codroipo potrebbe rispondere che ha l'acqua. A Codroipo, quindi, si deve domandare un sagrificio proporzionato.

Codroipo ha buon'acqua potabile ed il cav. Fratini lo sa. Codroipo entra nel Consorzio non solo per il suo interesse, ma per il bene degli altri. Ma è pronto ad entrare, purchè la spesa venga ripartita in modo equo. Siccome oggi non si può stabilire se il criterio della popolazione è o meno dannoso a Codroipo, così dichiara che si asterrà dal voto.

Cedolini. Bisogna definire questo punto: Di dare al costituendo Comitato un mandato esplicito.

Pecile. Bisogna avere il coraggio di stabilire un criterio.

Ballico. Non voglio contraddire il cav. Pecile, ma vorrei che ciò venisse da un Comitato il quale presentasse le conclusioni.

Pecile. Sono d'accordo.

Mattiussi. Unici sono i consigli per abitanti, e per discutere e deliberare in merito.

Piussi. Non sono del parere del Mattiussi. Sto con il Pecile, di rimettersi ad un comitato che studi e quindi riferisca ad una nuova assemblea.

Pecile propone di formare un Comitato di sette membri, aggiungendone quattro ai tre attuali.

Caporiacco vorrebbe che il Comitato fosse composto di un rappresentante di ogni Comune.

Pecile. Sono troppi rappresentanti ed è difficile riunirli.

L'avv. Buttazzoni vorrebbe si dasse l'incarico all'ing. De Toni di formare un Comitato di altre tre persone di sua scelta.

L'ordine del giorno Luzzatto.

On. Luzzatto. Mi pare che si possa passare alla nomina del Comitato e nello stesso tempo pronunciarsi sul modo del riparto.

C'è veramente opposizione sul criterio della popolazione?

Non mi pare. Se dunque opposizione non c'è, questo sarebbe il momento di dichiararlo.

Non mi pare che ci sia una discussione grave su questo punto, il quale, se doveste rimandarlo ad altra assemblea, finireste oggi col non concludere niente.

Io vi propongo quindi di votare il seguente

Ordine del giorno:

Ritenuta l'opportunità della spesa; ritenuto in via di massima e salve le attenuazioni che risultassero convenienti, che la spesa dovrebbe essere ripartita fra i Comuni in ragione di popolazione, gli intervenuti deliberano di nominare un Comitato di cinque membri, il quale dovrà redigere lo Statuto del Consorzio e provocare su di esso le deliberazioni dei Consigli Comunali.

Coporiacco e Ballico si associano all'ordine del giorno dell'on. Riccardo Luzzatto.

Messo ai voti per appello nominale, è approvato all'unanimità.

A scheda segreta si passa quindi alla nomina del Comitato, il quale riesce così composto:

Cav. Antonio Cedolini, cav. Bernardino Berghinz, Virgilio Mattiussi, cav. Attilio Pecile, Luigi Ballico.

* * *

Il Presidente cav. Cedolini, ringrazia gli intervenuti; fa di nuovo voti per la realizzazione dell'importante progetto e dichiara sciolta l'assemblea.

Impressioni e commenti.

Questa importante riunione di Codroipo, ha fatto fare senza dubbio, alla questione dell'acquedotto del Rio Gelato, un nuovo passo innanzi, che per noi è arra sicura della non lontana riuscita della indispensabile impresa.

Ed in vero tutti indistintamente gli intervenuti riconobbero senz'altro la necessità dell'opera; solo taluno, come del resto era da prevedersi, preoccupavasi della impressione che avrebbe poi fatto al momento della decisione definitiva sull'animo dei consiglieri comunali la spesa relativa. Anche questa preoccupazione però si attenuò di molto dopo le spiegazioni esaurienti date per la parte finanziaria dal deputato on. Luzzatto e dall'ingegnere progettista de Toni, tanto che alla fine l'ordine del giorno Luzzatto passò alla piena unanimità.

Ad attenuare le preoccupazioni che possono essere causate dall'idea delle gravi spese alle quali i comuni andranno incontro, bisogna ben figgersi in mente queste condizioni che saranno pei comuni di non trascurabile vantaggio, e che renderanno quelle spese assai meno sensibili, cioè: I.o La cessazione fra pochi anni dell'oneroso canone del Ledra; II. L'idea predominante fra i più, e consigliata anche dal medico provinciale, dal depqtato on. Luzzatto e da altri, di fare i mutui ammortizzabili, invece che in 35, in 50 anni; III. I vantaggi delle utenze private che resteranno ai singoli comuni, e che saliranno certo a qualche migliaio di lire dopo vari anni, se si pensa che il comune di San Daniele con lo attuale acquedotto ricava ora come dichiarò il suo sindaco cav. Piussi, circa 4 mila lire annue dalle utenze private, che vanno ogni giorno aumentando.

S. Daniele

— Laurea.

L'egregio giovane, signor Giuseppe Vidoni, figlio del nostro distinto direttore dell'ospitale Civile, Cav. Giacomo dott. Vidoni, ha conseguito, in questi giorni, all'università di Padova, con 110 punti su 110, la laurea in medicina. Questa laurea è davvero un meritato compenso alla forte intelligenza, allo studio serio e conscenzioso, poichè il bravo giovane, conscio dell'importanza so iale della professione, cui si è dedicato, non si è prefisso soltanto, come spesso avviene, a scopo dei suoi studi, il conseguimento della laure, ma di prepararsi convenientemente a saper disimpegnare la difficile e umanitaria missione di sanitario conscenzioso. Al distinto sig. Vidoni vadono i miei augurii sinceri d'un bell'avvenire.

S. Vito al Tagliamento

— Il bilancio del forno operaio.

Ieri ebbe luogo l'assemblea della società operaia per l'approvazione del bilancio del forno operaio dal 1 maggio 1907 al 30 aprile 1908.

L'utile netto di tale annata è di L. 16.66, ma — come dice il direttore del forno. nob. Tullio dott. Francesco — tale cifra non rappresenta il guadagno realizzato, perchè vi sono gli ammortamenti vari nella costruzione del forno, negli attrezzi, sull'apertura ecc.

Il vero guadagno sarebbe invece di lire 350.04.

Gli intervenuti si mostrarono soddisfatti dell'esito.

L'assemblea approva il bilancio con una lode ai preposti all'istituzione.

Si nominano quindi consiglieri i signori: D.r Francesco Tullio, conte Amilcare Perulli, Luigi De Cortà, Giuseppe Barbieri, Pasquale Deotti, cav. Marco Polo e G. B. Sinigaglia.

— Si scaglia contro il padre.

Certo Giuseppe Gregoris d'anni 24, abitante in borgo Fontana, venuto a diverbio col proprio padre per questioni di famiglia, afferrò una falce e si scagliò contro il genitore. Fortunatamente fu disarmato a tempo.

Il Gregoris fu tratto in arresto.

Sacile.

— Vertenza chiusa.

Mi consta che, dopo esaurienti e reciproche spiegazioni fra l'on. Comm ssario Prefettizio e il Collegio degli insegnanti della Scuola tecnica, è stata chiusa l'incresciosa vertenza di cui tenni parola, nei giorni scorsi, sul vostro giornale.

Giova sperare che questa pacificazione degli animi sia garanzia per la vita di quella scuola tecnica che, pur contando qualche oppositore, è riconosciuta da quasi tutti una necessità per il nostro paese.

— Sagra di S. Liberale.

Domenica p. v., ricorrendo la rinomata sagra di S. Liberale, la ricostituita Banda Cittadina darà il suo primo concerto, mentre la ditta Steffan di Vittorio farà seguire uno svariato spettacolo pirotecnico.

Il cinematografo Edison che, da qualche giorno, attirò una folla di ammiratori facendo affaroni, darà una scelta e variata serie di proiezioni. In caso di cattivo tempo la festa sarà rimandata alla domenica successiva 19 corr.

— Una pietra sulla testa.

Il falegname Domenico Furlan di anni 35 da Cordignano, aiutando un muratore a rialzare una pietra, da un'impalcatura gli cadde addosso un grosso sasso, il quale gli cagionò ferite non lievi alla testa. Trasportato all'ospedale fu medicato. Il Furlan potè poi recarsi a casa solo.

Pordenone

Voci insussistenti di delitto intorno ad una morta.

7. Per semplice notizia di cronaca, vi ho scritto ieri quanto si vociferava intorno alla morte della Rosset Antonia d'anni 42, dato che l'opinione generale era che non si trattasse di morte naturale. — Vi dissi che l'autorità Giudiziaria fece sospendere i funerali per far procedere all'autopsia del cadavere della stessa, mentre intanto le dicerie continuavano ad aumentare sebbene contro verità. Sta il fatto che i medici dell'ospitale nostro, senza procedere alla creduta autopsia, poterono assicurare quest'oggi la Giustizia, che la Rosset Antonia non è morta se non per infezione, con ciò cadde ogni ombra di sospetto, su quanto si andava artificialmente sussurrando.

I funerali della defunta ebbero luogo questa sera stessa verso le 5. che valsero anch'essi a spegnere le dicerie di questi giorni, che ora più non sussistono e che noi non possiamo che deplorare perchè create contro ogni base di verità.

Rivignano.

— La morte d'una maestra.

7. *(Alfa).* Nel pomeriggio d'oggi si spegneva serenamente la signorina Dirce Bonassi, del fu ragioniere Giuseppe di Udine.

Da tre anni insegnava in queste scuole femminili; da pochi mesi il mal sottile le minava la vita, che si chiuse a ventidue anni!...

La signorina Bonassi era una delle migliori insegnanti della provincia, avendo negli esami di magistero ottenuto il massimo dei punti.

Alla desolata madre, le più vive espressioni di condoglianza.

Camera di Commercio

Corso media dei valori pubblici e dei cambi del giorno 6 luglio 1908.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	102.91
„ 3 1|2 0|0 (netto)	102.13
„ 3 0|0	70.—

Cambi (cheques — a vista)

Francia (oro)	99.90
Londra (sterling)	25.09
Germania (marchi)	123.04
Austria (corone)	104.61
Pietroburgo (rubli)	262.63
Rumania (lei)	97.50
Nuova York (dollari)	5.14
Turchia (lire turche)	22.58

Cronaca Cittadina

Il Consiglio Superiore e i Lavori Pubblici in Friuli.

Espigi ci scrive da Roma:

Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici ha dato parere favorevole sulla domanda presentata dai Consorzio Ledra-Tagliamento per ottenere che siano dichiarate di pubblica utilità le opere di spostamento della presa d'acqua dal Tagliamento.

* * *

Ha dato parere favorevole pure sulla domanda di sussidio straordinario del Comune di Socchieve per la costruzione di un ponte pedonale sul Tagliamento.

* * *

Altro parere consimile ha dato sulle domande:

della Ditta Zavagna per allacciare i propri magazzini alla fermata di Gervasutta del raccordo Scaini, lungo la ferrovia Udine-Portogruaro;

della Ditta D'Odorico per allacciare con un binario lo Stabilimento per la fabbricazione di cemento D'Odorico e Comp. con la ferrovia Udine-Cividale;

della Società Italiana di Cementi e calci idrauliche per allacciare con un binario il proprio stabilimento presso la stazione di Cividale, con la ferrovia Udine-Cividale.

Il comm. Brunialti a Roma

Il nostro corrispondente da Roma *Espigi* ci invia, in data 6:

Trovasi in Roma da alcuni giorni il vostro Prefetto, comm. Brunialti, il quale è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio, on. Giolitti, dal Ministro degli Affari Esteri, on. Tittoni e col Ministro dei Lavori Pubblici, on. Bertolini.

Il comm. Brunialti in tutte e tre le conferenze ha trattato di affari riguardanti codesta provincia. Entro dopo domani 8, il vostro prefetto farà ritorno alla propria sede.

— La deputazione provinciale

nella sua seduta di ieri autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade Provinciali.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci poveri degenti nel mese di maggio 1908 dalle quali risulta che nel mese di maggio entrarono 42 alienati e ne uscirono 21 dei quali 13 perchè guariti o migliorati e 8 perchè morti per cui a 31 maggio 1908 si trovavano ricoverati a carico della provincia N. 1097 maniaci, cioè 71 più che nel corrispondente anno decorso e 252 più della media dell'ultimo decennio a 31 maggio.

Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento di altri 19 maniaci poveri appartenenti ai vari comuni della Provincia.

— Approvò lo schema all'atto di sottomissione da rilasciarsi dalla Ditta De Luca Teodoro assuntore dell'impianto del Termosifone per il riscaldamento della sala del Consiglio Provinciale e locali annessi.

Nominò il Sig. Rodolfi cav. avv. Pietro a delegato della Provincia nella Commissione amministrativa del Consorzio per le opere idrauliche di 3. Categoria di difesa e sistemazione delle due sponde del Torrente Fella e di rinsaldamento del torrente Dogna nel territorio comunale di Dogna.

Autorizzò lo stanziamento di L. 3026.01 da pagarsi a suo tempo al Comune di Grimacco quale quota di sussidio incombente alla Provincia per la costruzione della strada d'accesso alla stazione ferroviaria di Cividale.

Confermò in L. 1915.16 il carico della Provincia sulla spesa di costruzione della strada d'accesso dal Comune di Buja alla stazione ferroviaria di Magnano-Artegna.

— Autorizzò l'intervento d'un Ingegnere dell'Ufficio Tecnico provinciale per determinare il tracciato e la larghezza della strada che da Preone dovrà servire d'accesso alla Stazione Ferroviaria di Villasantina.

— Scuole elettricisti

Promossi negli esami del I corso: Adami Angelo, Angeli Adamo, Aiassi Carlo, Barbetti Luigi, Bertali Antonio, Bernardis Emilio, Colombo Pietro Del Mestre Giuseppe, Del Bianco Giordano, D'orlando Gregorio, Moro Ivone, Marsano Orazio, Maistrello Ottorino, Palassi Cesare, Barzaghi Guido, Palmaro Italico, Variolo Luigi.

Per i non promossi l'esame di riparazione si terrà in Ottobre.

Nell'Ottobre prossimo comincieranno gli studi del II. Corso.

— Vita militare.

Il capitano Girolamo Cillo, in aspettativa speciale a Montagnana (Padova) è richiamato in servizio al 79 fanteria, con decorrenza per gli assegni dal primo luglio.

Il tenente medico Leopoldo dott. Canali del distretto di Padova, assegnato al deposito fanteria di Udine, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età. — Fu revocata e considerata come non avvenuta la chiamata in servizio dell'avv. Giorgio Mamoli, tenente di complemento negli alpini distretto di Sacile, fatta con decreto ministeriale 2 Giugno passato.

— Nota musicale.

« *Quiete idillica* » così intitola il M.o Panin una *Serenata* di sua composizione. Sopra un tema grazioso e lamentevole, caratteristico del *Notturno*, egli sviluppa in poche pagine di musica semplice e ben armonizzata il suo lavoro ispirato ed abbastanza originale. L'esecuzione al Pianoforte riesce non difficile e di buon effetto, quando sieno curati i coloriti interpretando per bene il pensiero dell'autore.

Il M.o Panin, modesto com'è, ha fatto ottima cosa a licenziare per le stampe *(Editore A. Morgante — Udine)* questo suo lavoro al quale, speriamo, terranno dietro altre composizioni per *Piano solo*, all'infuori della troppo semplice produzione de' ballabili.

Raccomandiamo ai dilettanti di Piano questo brano di musica, di effetto sicuro quanto d'ottima composizione. *(b. g.)*

— I funerali del suicida.

Alle ore diciotto e mezzo di ieri, ebbero luogo i commoventi funerali del compianto Giacomo Donati, la di cui tragica fine narrammo già lunedì.

Intervennero ai funebri il direttore della ferriera cav. Sendresen anche in rappresentanza dell'ing. cav. Hoffmann; l'ing. Zauscher; il cassiere sig. Capoferri, gli impiegati signori Morelli, Biancuzzi, Radice e molti altri.

Il sig Giuseppe Orlandi rappresentava anche il sig. Giacomo Chinelli, Capitano Contabile a Brescia.

Circa duecento operai accompagnavano commossi il loro affettuoso superiore, dal quale ebbero sempre aiuti e consigli.

Numerosissimi i soci.

Il mesto corteo si diresse alla parrocchia di S. Giorgio, indi al Cimitero, dove il signor Giuseppe Orlando, impiegato alla Banca d'Udine, pronunciò, a nome della desolata famiglia commoventi parole di ringraziamento a coloro che onorarono con la loro presenza l'amato Giacomo soggiacciuto a ben triste destino.

Tre le Corone, due in fiori freschi, e splendide, della Direzione e dei colleghi d'ufficio della ferriera; una di fiori artificiali, pure splendida, degli Operai della ferriera.

Mandiamo le nostre condoglianze ai dolenti superstiti.

— Uccisa da una paralisi mentre desinava!

Ieri, verso le 13 Certa Carolina Liberale d'anni 42 abitante in via Caterina Percoto, era intenta a desinare insieme col proprio marito Giovanni Sonelli, ferroviere, quando, in un momento, colpita da paralisi, cadde riversa sulla sedia.

Il marito cercò d'aiutarla, ma invano. Chiamato d'urgenza un medico, questi non potè che constatare la morte repentina, causata da paralisi al cuore.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro estivo. — Era stato annunciato l'apertura pel 1 luglio di un teatrino estivo, fuori porta Aquileia, nei locali del Caffè « Alla Nuova Stazione ». Ma, causa una delle non rare scappate degli artisti, i « battenti » del Teatrino rimasero chiusi.

Ora ci si informa che la prima rappresentazione è stata definitivamente fissata per domani sera, 9 luglio. Agirà la compagnia di operette Gaetano Galassi.

Per questa prima sera è stata scelta l'operetta *Don Pedro di Medina.* — Auguri di esito felice.

— Sala Volta

Oggi nuovo e splendido programma, *Roma Pittoresca*, presa dal vero dalla casa Ottolenghi, interessante proiezione. *Il figlio del Montanaro*, grandiosa azione drammatica in 30 quadri, ultima assoluta novità del giorno, capolavoro artistico, che merita vedersi.

Chiuderà l'attraentissimo spettacolo, la scena comicissima. *I due Dolori*, tutta da ridere.

Con questo importante programma non dubitiamo un immenso concorso di pubblico poichè le belle proiezioni meritano davvero il plauso di tutti.

Nel mondo degli affari

A proposito di un protesto cambiario. — Abbiamo pubblicato, nell'elenco dei protesti cambiari di maggio, quello elevato dalla Banca d'Italia contro la ditta Boemo Giuseppe e fratelli di Cussignacco, per lire 262. Ora, abbiamo avuto sott'occhio una lettera della Ditta in cui favore era stata accettatata la cambiale; e risulta da essa, che l'effetto è stato immediatamente pagato e che il ritardo nel pagamento fu dovuto soltanto alla poca pratica di commercio dei fratelli Boemo.

L'asta dei lavori al Brefotrofio. — Ieri ha avuto luogo, presso la Deputazione Provinciale, l'incanto a licitazione privata per i lavori d'ampliamento dell'Ospizio Esposti i lavori che importano L. 29734. Rimase deliberataria la ditta G. Blasoni ed A. Furlani di Udine, col ribasso dell'8.86 per cento.

— Concittadino diplomato professore.

Dalla R. Accademia di Belle Arti di Venezia apprendiamo che il giovane nostro concittadino Provino Valle, di Serafino, ebbe a ottenere la licenza di professore di disegno architettonico. Congratulazioni.

Corriere Giudiziario.

Il processo contro gli assassini dell'ing. Toffoletti alla Corte d'Assise di Venezia

Un altro rinvio?

Ieri si riprese la discussione del processo contro gli assassini dell'ingegner Toffoletti. Sfilarono parecchi testi, che ripetono press'a poco le cose narrate alle Assise di Udine; e fra questi il Sindaco avv. Galeazzi, l'ex delegato di Pordenone e altri.

Tomaso Fantuzzi, accusato di complicità nel delitto e assolto all'Assise di Udine, fu sentito come teste.

Pres. Quando gli accusati a Udine erano nella gabbia in attesa della sentenza avete inteso il Meneghel dire a Forniz: Semo colpa de tuto nualtri e gli altri xe inocenti? E Forniz rispondere: Si?

— Anche Santin xe inocente?

— Il 22 aprile vi fu proposto da Santin di nascondere Meneghel e Forniz?

— Come ho detto a Udine, confermo che non è vero.

P. M. Forniz vi ha consegnato la rivoltella dopo il delitto?

— Me l'ha data correndo, ma io non sapevo niente dell'uccisione, altrimenti...

P. M. Lo so, lo so. Ho proposto io la vostra assoluzione ai giurati di Udine...

Forniz impazzito?...

Chiuse le testimonianze e lette le perizie mediche, sorge il P. M. e dice:

Il Forniz, ieri, ha cominciato a manifestare segni di mania persecutiva. Oggi sta meglio; ma dice che ha paura dei suoi compagni di carcere. Ecco qui il documento: una lettera del direttore delle carceri. In base a questo fatto, a questa mania che si solleva in questo modo di sotterra. io credo che si debba sospendere la trattazione della causa...

Forniz. Signor presidente, domando la parola. Domando che magari batta un telegramma che mi condanni all'ergastolo in vita, ma che non misi dia la morte...

Pres. La morte è soppressa!

Forniz. Non voria far una morte barbara, perchè i mii compagni...

Pres. Sedete, sedete! Io domando perchè si dovrebbe sospendere la causa.

P. M. Perchè Forniz sia posto in un Manicomio e sottoposto ad una perizia consecutiva.

Avv. Ciriani. Ma lei domanda formalmente un rinvio?

P. M. Io lo domando formalmente.

Pres. Sentiamo prima i periti..

E si ripiglia l'esame dei periti.

Da ultimo, il presidende, rinviando l'udienza a questa mattina, mercoledì, alle 9 1|2, avverte che si riserva di dare appunto questa mattina la risposta alla domanda di rinvio.

Una scena commovente.

Mentre il pubblico sfolla e gli accusati in piedi aspettano di essere fatti uscire, s'inoltra per la corsia laterale verso la gabbia una donna alta, magra, vestita di nero, avvolto il capo in un fazzoletto pure nero. Ella conduce a mano una bambina di forse quattr'anni sorridente del sorriso inconscio dell'età sua.

Sono la moglie ed uno dei quattro figli del Santin. Qnesti, che è l'ultimo nella gabbia verso il pubblico, le vede e si avanza concitato, allungando tra le sbarre una mano alla bambina.

Un carabiniere tenta interporsi, borbottando:

Ma non si può, non si può!

— Son quindici mesi che non la vedo! — protesta con accento commosso Santin, e afferrando la mano della bambina la stringe con effettuosa espansione. Il volto gli si accende e le lagrime gli rigano le guance. La moglie colla testa bassa piange in silenzio.

La piccina, nella sua infantile incoscienza, continua a sorridere, fino a che i carabinieri conducono gli accusati fuori della gabbia.

R. Pretura di Gemona

Minaccie a mano armata

Giudice Cavarzerani — Pubb. Ministero Fedrigo. — Difesa, Celotti; Parte Civile, Perisutti.

Stefanutti Valentino fu Domenico di Alesso è imputato di minaccie a mano armata in danno di Tomat Giacomo.

Il fatto è avvenuto il 18 aprile u. d. verso le 7-8 pom.

Il Tomat trovavasi in casa propria seduto presso al desco con la famiglia, quando entrò in cucina lo Stefanutti il quale, estratto dalla giacca un coltello, imprese a minacciare il Tomat con le parole « è ora di finirla ». Il Tomat, vista la mala pa ata, scampò assieme alla moglie ed alla figlia, continuamente inseguiti dallo Stefanutti. Così l'accusa.

Lo Stefanutti condusse vari testi a difesa, per provare che a quell'ora non poteva trovarsi in quel sito; ma il Pretore, in base alle testimonianze d'accusa ritenne responsabile lo Stefanutti del reato attribuitogli; e, su conforme domanda del Pubblico Ministero lo condannò a 25 giorni di reclusione alle spese ed al risarcimento dei danni alla parte lesa col beneficio però della legge Ronchetti.

Dal Friuli Orientale
Anche i soldati
contro l'italianità di Gorizia

Narra il « Corriere Friulano » che domenica sera dall'osteria Muravez in via Corno uscivano una decina di artiglieri. Passavano di là sotto la pioggia e senza alcuna idea di provocazione alcuni giovani goriziani, Gli artiglieri cominciarono a gridare «Zivio Gorizia slovensca » e a toccare le sciabole, e non appena taluno della piccola comitiva goriziana rispose, quegli artiglieri snudarono la spada, e ferirono più d'uno: ed uno, anzi, a una mano, ad un ginocchio e ad un braccio, tanto che dovette ricorrere a cura medica.

Alcuni ussari in via Stretta, pure domenica sera pedinavano un pacifico cittadino che tranquillo andava per i fatti suoi e che non rispondeva mai nulla alle loro provocazioni.

L'indignazione si riflette in tutti i convegni, in tutte le famiglie, in tutta la città.

Suddito "austriaco„ sfrattato da Gorizia.

Abbiamo narrato le gravi provocazioni slovene che si ripeterono anche domenica notte a Gorizia. Tra coloro che reagirono, vi fu un ottimo giovane di Pola: certo Anatolio Prencich. La polizia, con decreto di ieri gli intimò lo sfratto da Gorizia, ingiungendogli di partire entro quattordici ore!.... Motivo dello sfratto, l'aver egli partecipato a dimostrazioni contro la gazzarra slovena.

Furono informati della cosa i deputati al Parlamento di Vienna, onorevoli Marani e Rizzi, affichè l'eccessivo provvedimento sia revocato. Essi telegrafarono al presidente dei ministri. Finora, lo sfratto da una città soggetta all'impero di sudditi appartenenti ad altra città, si applicava soltanto in seguito a reati comuni e non mai per fatti d'indole politica.

I sovrani a Racconigi.

Iermattina, i Sovrani sono giunti a Racconigi, da Roma.

Furono vivamente acclamati dalla popolazione. Le associazioni con musiche e bandiere e gli alunni delle scuole, erano schierati lungo il percorso. Si è formato quindi un corteo, che con le musiche si recò dinanzi alla reggia, e rinnovò ai Sovrani una entusiastica dimostrazione.

Il marchese di Rudinì morente.

Roma, 7. L'on. Antonio Di Rubini sta per giungere questa volta inesorabilmente alla fine.

I medici temono che la catastrofe possa avvenir da un istante all'altro; però mediante inalazioni di ossigeno, tentano di prolungare ancora di qualche giorno la vita dell'illustre infermo. Egli ha completa conoscenza della fine vicina, tanto che ieri sera volle aggiungere un codicillo al proprio testamento, e ne potè stentatamente dettar le parole.

Tutti i parenti stavano alla scena commovente. Il malato diede loro il suo estremo saluto, dicendo a tutti « addio », stringendo a tutti affettuosamente la mano. Tutti piangevano; solo il morente stava calmo e sereno, come sempre.

I timori dell'Austria
per una escursione alpina.

La sezione veronese del Club Alpino fece recentemente una escursione sulla Cima Dodici, in territorio di Asiago, escursione che doveva terminare per la Valsugana, fino a Levico nel Trentino. Il preavviso aveva prodotta grande soddisfazione nei circoli alpinisti trentini, che prepararono grandi accoglienze per riceverli ai passi di Vessena e di Porta Manasso,

I trentini avevano indicato ai veronesi una fra le migliori guide di Levico, che andò ad incontrarli sulla Cima Dodici.

Ma tutto questo entusiasmo non garbò alla polizia, la quale ebbe un colloquio colla guida prima che questa partisse per Cima Dodici a ricevervi gli alpinisti. Conseguenza del colloquio fu che là, sulle creste del Dodici, la guida dichiarò ai veronesi, meravigliati, di avere smarrita la strada e di non conoscere quella che conduce a Levico dalla Valsugana!... Sicchè gli alpinisti passarono lassù tutta la giornata e così i trentini, che li attendevano ai passi indicati, non poterono riceverli.

Per l'annunciato arrivo dei veronesi erano state rinforzate le stazioni di gendarmeria ai confini ed erano state poste a disposizione della polizia due compagnie di fanteria! Come l'anno scorso a Raibl.

I soliti circuiti automobilistici.
con morti e feriti.

A Dieppe, in Francia, si correva ieri uno dei soliti circuiti automobilistici.

Una vettura Panard si capovolse presso Septmeules. La montava il pilota Cissac, che aveva un « brillante » passato automobilistico; e il meccanico Schaub. Rimasero entrambi morti sul colpo; Cissac col petto sfondato e Schaub col cranio fracassato.

Pure un'altra vettura si capovolse, e il pilota che la montava, — Harrison — ne restò ferito gravissimamente; il suo meccanico, lievemente.

Incidenti al Tribunale di Trieste.

Al ritorno da Vienna dei così detti « patriottici », che vi si erano recati per il grande corteo storico tenutosi in occasione del giubileo di Francesco Giuseppe; furono, a Trieste, fatte contro di essi dimostrazioni ostili, che condussero ad arresti di molti giovani liberali. Fra questi, Umberto Petronio d'anni 21, impiegato, da Pirano e Domenico Velicogna d'anni 19 da Trieste, agente di negozio, che furono processati ieri e condannati: il Petronio, a 5 mesi di carcere duro con un digiuno e isolamento ogni due mesi; e il Velicogna a due mesi della stessa pena.

Più della condanna, però, si commentano gli incidenti del dibattimento, fra il Pubblico Ministero dott. Barzal e il difensore dott. Robba.

Il dott. Barzal fece per lacerare (tanto è nervose, nei processi politici!) un documento acquisito al processo. Il dott. Robba nella sua difesa, dice che, invece di rinchiudere il Velicogna agli arresti, vi si dovevano rinchiudere coloro che si lanciano tra la folla facendo roteare le spade provocando così la reazione....

Per queste parole, ritenute offensive per le guardie, il dott. Bazzal chiese e ottenne che il presidente infliggesse al dott. Robba un'ammonizione.

L'avvocato, a sua volta, domandò fosse inserito a verbale che il Pubblico Ministero voleva lacerare un foglio dell'incartamento processuale.

Il Velicogna era stato già condannato, per gli stessi fatti, dalla polizia a quattordici giorni di arresto, e li aveva già scontati.

La Turchia mette la Tripolitania
in assetto di guerra per timore dell'Italia?

Il « Correspondenz-Bureau » riceve da Tripoli che istruzioni telegrafiche mandatevi da Costantinopoli dispongono l'attuazione di vasti provvedimenti militari, progettati già da lungo tempo e in parte proposti ora. In tutto il vilajet s'introdurrebbe l'obbligo del servizio militare attivo, che ora non c'è; si costruirebbero e riatterebbero fortificazioni marittime e strade militari; verrebbero mandati fucili a ripetizione Mauser con munizioni, due batterie di cannoni a tiro rapido, sei battaglioni di fanteria.

Il « Correspondenz-Bureau » aggiunge: Resta naturalmente da vedersi, date le note condizioni della Turchia, se questi progetti, meritevoli d'attenzione, saranno anche attuati.

Tutti questi armamenti, se avverranno, si farebbero per i sospetti che la Turchia continua a nutrire verso l'Italia.

Notizie in fascio

— Dal Museo del Risorgimento di Milano furono rubate le chiavi d'oro della città, che si consegnavano all'ingresso di Sovrani e avevano per ciò grandissima importanza storica.

— A Genova, in danno di tale Mario Peyzutt commesso viaggiatore della casa Hulman in brillanti, di Parigi, fu rubata, nell'Albergo « Splendide » una valigetta contenente gioielli e pietre per 600000 mila lire. Il Peyruss, mentre si trovava nella sala di scrittura, fu chiamato al telefono, da uno sconosciuto; e intanto la valigetta scomparve.

— I tiratori italiani, che nella gara internazionale di Vienna ottennero tante vittorie, offrirono ieri al nostro ambasciatore duca d'Avarna un pranzo e gli regalarono la coppa d'argento da essi vinta come la rappresentanza collettiva che più si distinse

— A S. Remo, un violentissimo temporale distrusse i raccolti, sradicò alberi, abbattè pali del telegrafo e del telefono, devastò ogni cosa.

— Presso Debreczin (Ungheria), in uno scontro ferroviario rimase ucciso un viaggiatore e un impiegato ferroviario; feriti gravemente dodici viaggiatori e leggermente altri cinque.

— A Rimini bruciò la segheria a vapore con magazzino legnami di Romeo Cecchi. Danni, 100000 lire.

Luigi Montico gerente responsabile

La madre Maria Nave ved. Bonassi, la zia Maria Bonassi ved. Calligaris insieme alla famiglia partecipano il decesso della loro diletta

Dice Bonassi
Maestra Comunale

ieri avvenuta in Rivignano, dove oggi avranno luogo i funerali.

Serva la presente di partecipazione diretta.

Rivignano 8 luglio 1908.

Comune di Dignano (al Tagliamento).

Avviso di Concorso.

A tutto 15 Luglio 1908 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 1900 lorde.

Entro il suddetto termine i concorrenti dovranno produrre le domande coi documenti di rito.

L'eletto dovrà assumere l'ufficio il giorno 1.o agosto p. v.

Il Sindaco
G. Bisaro.

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— Accomodatevi li buon uomo, prendete quella sedia e sedetevi, così va bene, mettetevi proprio dirimpetto a me, non voltatevi indietro e rispondete.

Michele Bardonet aveva eseguito tutti gli ordini del giudice il quale l'aveva fatto sedere in modo, da fargli voltare le spalle al conte di Ramery ed ai due detenuti che erano stati introdotti poco prima.

— Voi siete Michele Bardonet, scaccino della chiesa di S. Eustacchio, non è vero? — disse il magistrato.

— Sì signore, ai vostri ordini.

— Vi ricorderete certo della orribile scoperta che avete fatto la mattina del 13 gennaio?

— Oh se mi ricordo! — esclamò lo scaccino il cui viso prese una espressione di orrore.

— Narratemi come scopriste i due cadaveri.

— Ecco... Io... Era... — mormorò Bardonet.

— Tranquillizzatevi. Non v'è ragione di turbarsi. Vi aiuterò io. Poco dopo aperte le porte della chiesa voi, attraversando le panche dinanzi all'altare maggiore, avete trovato... Proseguite.

— Ho trovato due cadaveri; quelli di una donna e di un bambino.

— Li avete riconosciuti?

— Subito no, perchè fui preso da spavento e poi perchè la donna aveva il volto rivolto a terra; ma quando i cadaveri vennero rimossi riconobbi nella donna una sconosciuta che la sera prima era entrata in chiesa con un bambino e per pregare era andata appunto a sedersi sulla panca dinanzi alla quale venne trovata sgozzata.

— Non avevate mai vista prima quella donna?

— Mi pare di no.

— Nella sera in cui accadde il delitto non avete veduto in chiesa nulla di sospetto, non avete udito alcun grido, alcun lamento?

— No, signore.

— Vi ricordate chi sia uscito per ultimo dalla chiesa?

— Un uomo, sui quarant'anni, vestito da operaio, alto, con barba bionda.

— Il suo aspetto era quello di un uomo tranquillo?

— Tranquillissimo. Mentre stavo chiudendo la porta principale della chiesa lo vidi avvicinarsi alla pila dell'acqua benedetta, intingervi le dita e fare il segno della croce. Ho veduto l'atto semplicemente: la chiesa era quasi al buio.

— L'uomo che avete veduto ha intinto le dita nella pila di destra o di sinistra?

— In quella di destra. Dopo è uscito dalla chiesa ed io l'ho seguito per qualche istante con gli occhi.

— Perchè?

— Non ve lo saprei dire, forse a cagione della sua andatura. Camminava con le gambe leggermente arcuate, come un soldato di cavalleria,

— E vi pare che se aveste a rivedere quell'uomo lo riconoscereste?

— Certo, l'ho riconosciuto anche pochi giorni fa quando mi è stato indicato.

— Va bene, va bene. Voltatevi e ditemi se tra i tre uomini alti con barba bionda che vi stanno dietro, riconoscete l'uomo della chiesa di S. Eutachio.

Michele Bardonet assai sorpreso s'alzò in piedi e si voltò. Rimase sulle prime un po' perplesso, poi avvicinatosi al conte di Ramery ed accennandolo con la mano, disse con sicurezza:

— E' questo non v'è dubbio.

Il conte sentì le ginocchia piegarglisi sotto, la sua vista s'appannò. Credette di essere in preda ad un terribile incubo e fece atto di gridare, per chiamarsi ancora una volta innocente, ma la voce gli rimase nella strozza.

Intanto il giudice aveva fatto cenno agli agenti di polizia di far uscire i due detenuti che poco prima avevano introdotto.

— Voi, signor Berdonet, siete in libertà. Se avrò bisogno di nuovi schiarimenti vi manderò a chiamare — disse il magistrato.

Lo scaccino non si fece ripetere due volte il permesso e dopo di avere fatta una riverenza uscì dal gabinetto nel quale rimasero soli il giudice istruttore, il cancelliere, il conte di Ramery ed i due agenti che lo custodivano.

— Avete udito ciò che Michele Bardonet ha detto ed avete veduto come vi ha subito riconosciuto. Affermate ancora di non essere stato la sera del delitto nella chiesa di S. Eustacchio? — disse il signor d'Orimond al conte.

Questi si scosse e rispose con voce appena distinta:

— Ripeto che da molti anni non ho più messo piede in quella chiesa.

— E come spiegate allora che lo scaccino v'abbia riconosciuto?

— Una fatale rassomiglianza con l'uomo di cui egli ha parlato aggrava la mia condizione.

— Una rassomiglianza che quasi tutti i rei chiamano in loro favore. Ho un'altra domanda da farvi prima di procedere ad un secondo confronto. Siete mancino?

— No, signore. I miei domestici, i miei amici, i maestri di scherma che ho avuto vi potranno assicurare ch'io non sono mancino.

— State sicuro che non trascureremo di fare tutte le necessarie indagini. Fate entrare il teste Beauregard, disse il giudice all'usciere.

L'ex portiere del palazzo di via S. Onorato entrò e con passo franco senza degnarsi di salutare almeno con un cenno del capo il conte di Ramery dinanzi al quale era passato, s'avvicinò al signor Orimond che lo invitò a sedere.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, S. Via Paolo 11 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s|M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.
Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50, la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, lire 2.— la riga contata.